

Il giovane ferito migliora Ora a Brescia cercano i mandanti del criminale assalto al treno

BRESCIA. L'assalto al treno che trasportava i tifosi della Cremonese in cui è rimasto ferito in modo gravissimo Davide Fornari non è un brutto episodio di violenza legato e relegato agli odi e alle stupide rivalità tra gente di paese nella bassa bresciana. Dietro a quella brutta vicenda, mentre fortunatamente le condizioni del ragazzo colpito al capo continuano a migliorare, c'è qualche cosa di più i carabinieri stanno stringendo il cerchio non solo attorno al gruppo che ha assalito il convoglio ferroviario nella stazione di Robecco d'Oglio ma ha già individuato dei «padri» che spingono le indagini dai paesi di campagna dove abitano quasi tutti i giovani fermati finora al capoluogo, a Brescia, verso le basi del tifo ultrà della città.

Le indagini a cui partecipano i carabinieri di Brescia Cremona, Desenzano e Verona Nuova hanno già portato al fermo di 16 giovani e tra quelli non vi sarebbero solo degli anonimi incensurati. Man mano che proseguono gli interrogatori delle persone in qualche modo coinvolte nell'assalto (ieri sono stati ascoltati

gli aggrediti per arrivare ad una particolareggiata ricostruzione dei fatti) gli inquirenti raccolgono indicazioni che fanno intravedere, dietro ai protagonisti finora individuati, degli ispiratori non occasionali. Non a caso ieri sono stati effettuati dei controlli nei bar dove abitualmente si riuniscono i vari gruppi che compongono l'eterogenea galassia degli ultrà e a quanto pare sarebbero già state individuate alcune figure di spicco e non si esclude, anche se massimo è il riserbo degli inquirenti, che proprio a Brescia possano esservi degli sviluppi importanti nelle prossime ore con dei fermi e forse anche degli arresti.

Sedici sarebbero a questo momento i fermati dopo che sono stati rilasciati tre dei giovani bloccati nelle prime ore successive al sanguinoso assalto ai tifosi di Francesco Botta Massimo Segalini e Maurizio Viadano. Tra chi è in stato di fermo spicca il nome di Gaetano Venturini che ha già dei precedenti per gli incidenti avvenuti l'anno scorso dopo Verona-Brescia.

G.P.

Assenti i funzionari il 28 dicembre quando vennero nominati i tre vicepresidenti

Consiglio senza i revisori E' l'ultima marachella Fidal

In via Tevere, sede romana della Fidal, ne succedono di tutti i colori. L'ultima che abbiamo appreso ci racconta della clamorosa e incredibile assenza dei revisori dei conti nel consiglio del 28 dicembre. Una tale assenza dovrebbe essere sufficiente per invalidare quel consiglio e le relative nomine dei tre vicepresidenti che ne sono scaturite. Tuttavia c'è un ma

MILANO. La notizia è clamorosa e dice che il Consiglio federale del 28 dicembre - una riunione assai importante visto che ha designato i vicepresidenti della Fidal - potrebbe essere invalidato. Perché? Perché non vi hanno preso parte i revisori dei conti. Lo statuto della Fidal e

chiamano a questo proposito ed esige a ogni consiglio la presenza dei revisori dei conti. E d'altronde i revisori dei conti sono parte integrante di ogni Federazione sportiva e non si può pensare a un consiglio, che delibera, decide, stabilisce, la politica e spende soldi, senza la presenza di questi

importanti personaggi. Ci si chiede a questo punto come possa essersi verificata una cosa del genere. Vediamo di capirla e di spiegarla. Primo Nebiolo ha preso l'abitudine di far precedere i consigli da lunghissime fasi preparatorie dette «preconsigli». Queste riunioni hanno lo scopo di chiarire le idee ai partecipanti semmai a qualcuno di loro frullassero tra i pensieri.

Il «preconsiglio» è una sorta di lavaggio del cervello e può accadere che in presenza di consiglieri particolarmente recalcitranti il «preconsiglio» si allunghi, magari un po' troppo. E quel che è accaduto il 28

dicembre. La riunione di lavaggio del cervello si è talmente protratta da consigliare i revisori dei conti ad andarsene. In punta di piedi hanno raggiunto la porta e hanno tagliato la corda.

E una stona surreale che tuttavia si inquadra perfettamente nelle vicende surreali che scandiscono la vita della Federatletica in questi tempi bui. La logica dice che il consiglio del 28 debba essere cancellato. Ma non c'è logico oggi in tutto quel che riguarda Primo Nebiolo e la sua corte. Il consiglio del 28 infatti non si è concluso ma è rimasto lì, frammento di una vicenda incompiuta che avrebbe dovuto definirsi

domani e che invece si definirà forse sabato 7 a partire da mezzogiorno. L'improvviso spostamento è stato annunciato dall'ufficio stampa della Fidal che non ne ha fornito la motivazione. Ieri si è sparsa la voce di un incontro tra il presidente del Com e lo stesso Nebiolo. Ma inutile cercare conferme ufficiali.

Sull'ipotesi che Primo Nebiolo si dimetta non si crede nessuno, ne i contestatori, ne i sostenitori del vecchio dirigente. Il presidente della Fidal non ci pensa proprio a dimettersi. È un pensiero che nemmeno lo sfiora. Estraneo com'è al suo modo di gestire e concepire il potere.

Violenza 1 Pene severe per undici tifosi viola

FIRENZE. Sentenza esemplare del tribunale di Firenze nei confronti di undici tifosi della Fiorentina condannati con un massimo di 3 anni e 4 mesi di reclusione ed un minimo di otto mesi. Gli episodi di violenza (aggressioni, pestaggi, accoltellamenti) accadde durante la partita Fiorentina-Roma del 18 dicembre del 1983. Negli scontri rimasero feriti diversi tifosi romanisti tra cui Stefano Roscioli e Roberto Callarà accoltellati. Callarà in conseguenza delle lesioni riportò un indebolimento permanente dell'apparato respiratorio. La pena più severa è stata inflitta a Francesco Guanti, 27 anni, condannato a 3 anni e 4 mesi. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di lesioni plurigravate. Paolo Mannelli e Pietro Vuturo 2 anni, Stefano Mazzoli 2 anni e 3 mesi, Andrea Raspanti, Cesare Ugazzi, Simone Manescalchi 2 anni, Maurizio Cappelli 2 anni e 2 mesi, Walter Cappuccini e Ivan Leonetti 8 mesi. Assolti Massimo Lasciari e Alessandro Vegni. Cappuccini, Mazzoli, Ugazzi, Pampaloni, Leonetti e Lasciari dovevano rispondere anche di apologia di delitto contro la persona per aver esposto una provocazione così concepita: «Colpimmo uno per educare cento».

Violenza 2 Maxirissa a Genova 8 arresti

GENOVA. Otto arresti e un giovane ferito il bilancio di una rissa nella quale sono rimasti coinvolti circa cinquanta tifosi sampordanesi e genovesi a Genova. La violenta lite è avvenuta alle 17.30 in via XX Settembre nel centro della città davanti alla sede della Sampdoria dove un gruppo di giovani stava facendo la coda per acquistare i biglietti per la partita Sampdoria-Fiorentina di oggi. Secondo i carabinieri alcuni genovesi avrebbero cominciato a prendere in giro e insultare i tifosi della Samp. La rissa è esplosa e in pochi minuti ha coinvolto i numerosi passanti bloccando il traffico di via XX Settembre. Circa ventisei persone sono state fermate dai carabinieri. Uno giovane, Armando Daddis 20 anni, tifoso genovano, è stato medicato al pronto soccorso per la frattura del setto nasale. I carabinieri lo hanno poi messo agli arresti. Tra gli arrestati figura anche un personaggio noto alle forze dell'ordine Adolfo Carlesi 25 anni, pregiudicato. A quest'ultimo il pretore di Cremona ha imposto, come pena di presentarsi tutte le domeniche del campionato 88-89 in questura a Genova.

L'avventura della Parigi-Dakar

Ritrovati i due piloti francesi dispersi nel deserto africano

Ancora un italiano alla ribalta nella Parigi-Dakar. Nella gara automobilistica Klaus Seppi, al volante di una Mercedes 600 è stato il più veloce nella sesta tappa lunga 535 chilometri che ha portato i concorrenti da Termit a Agades, lungo il deserto del Teneré. Seppi è il primo automobilista italiano a vincere una tappa in questa gara. Oggi la Parigi-Dakar osserverà il primo giorno di riposo.



Patrick Basti, uno dei due motociclisti francesi ritrovati nel deserto della Parigi Dakar

TERMIT KAOUIL (Niger). Tutti i concorrenti attardati nella tappa Tumu-Dirkou della Parigi-Dakar sono stati localizzati. Lo ha annunciato il centro informativo parigino della prova dopo aver ricevuto un comunicato della direzione di corsa. I timori per la sorte di due motociclisti francesi, Bernard Lebon e Patrick Basti, sono così dissipati. I due piloti transalpini che sono alla prima partecipazione alla «Corsa del Massacro», si erano persi domenica scorsa.

Nella tappa da Dirkou a Termit tre piloti francesi sono invece rimasti feriti. Si tratta di Daniel Mea (frattura del bacino), Raymond Loizeaux (frattura del polso sinistro) e Martin Villie. Henry Pescarolo ha avuto invece problemi meccanici alla sua Land Rover 300 ed è stato costretto al ritiro. Stessa sorte per l'inglese Andrew Cowan e il francese Pierre Lartigue entrambi su Mitsubishi Pajero, appiedati

anch'essi da guasti meccanici. Il primo dopo 35 chilometri, il secondo dopo 10. Secondo la direzione della corsa, 142 auto e 81 moto hanno preso il via ieri da Termit. Basti per raggiungere, al termine della settima tappa, Agades nel deserto del Teneré.

L'italiano Franco Picco è apparso raggiante dopo aver conquistato il primo posto della classifica generale, con 53'45" su Lathuy e con un'ora e un quarto su Teruzzi. «Nel deserto del Teneré ho scelto un itinerario più ad est rispetto a quello segnato sulla carta di bordo ma sono stato salvato dalla mia buona vista», ha confessato Picco. «Dopo aver aggirato le rocce nere del massiccio di Termit mi stavo dirigendo verso un punto sbagliato quando ho scorto in lontananza un riflesso e la sagoma del Dca3 fermo sulla pista di atterraggio. A quel punto ho gridato di gioia, perché sapevo che gli altri concorrenti avrebbero avuto problemi per giungere al traguardo».



La Golf dell'equipaggio belga Mignot-de Lathuy dopo l'incidente occorso durante le prove del Rally di Svezia

Nuova tragedia in Svezia: morti due rallyisti belgi

KARLSTAD (Svezia). Due concorrenti belgi sono morti ieri l'altro notte in un incidente avvenuto nei pressi di Karlstad durante una prova in vista del prossimo Rally di Svezia. Si tratta del pilota Georges Mignot, di 40 anni e del navigatore Bernard De Lathuy, di 29.

La Volkswagen Golf diesel dell'equipaggio fiammingo stava compiendo una ricognizione del percorso in preparazione alla prova svedese valida per il mondiale piloti. La vettura tedesca è stata travolta da un treno merci ad un passaggio a livello incustodito.

L'ostacolo era stato tuttavia segnalato nella mappa stradale distribuita a tutti i concorrenti dagli organizzatori della prova che prende il via oggi.

«È il primo incidente mortale che si verifica nella nostra prova», ha dichiarato afflitto Roland Edlund, presidente del comitato organizzatore del Rally di Svezia. Una tragedia che ricorda altri incidenti fatali delle ultime stagioni in campo rallyistico. Nel 1985 in Corsica muore il campione italiano Attilio Bettega mentre un anno più tardi il finlandese Harry Toivonen e l'italiano Sergio Cresto, sempre su Lancia, finiscono in un burrone e muoiono carbonizzati. Al Rally di Germania dello stesso anno, il pilota Marc Surer, più noto per la sua partecipazione al Gran Premio di Formula 1, si schianta con la sua Ford RS200 contro un palo telegrafico, subendo gravi lesioni che lo allontanano dalla massima formula. Il suo copilota Michel Wyder perde la vita. Infine l'anno scorso in Corsica cinque feriti per due uscite di strada fra gli spettatori. Muore il navigatore della Peugeot 208, Jean Michel Argenti, mentre il pilota Jean Marchan rimane ferito gravemente.

BREVISSIME

Magia e non magia. Nella rubrica «Sinistro al volo» di Cino e Michele è uscito martedì un antipatico refuso: magia anziché magia. Il passo andava così letto: «Insomma, un fine anno calcistico votato alla magia, con i radiocronisti che parlano come la Sibilla cumaniana».

Allenatori licenziati. Gli allenatori del Campobasso (CI), Rivellino, e del Potenza (C2), Milan, sono stati licenziati. Stadio Palermo. Un gruppo di tifosi organizza simbolicamente, domenica 15 gennaio, lo stadio della Favorita di Palermo, per protestare contro la «Ponteggi Dalmine» per il ritardo dei lavori di ristrutturazione.

Torneo di Viareggio. Presentato ieri a Torino il Torneo calcistico giovanile di Viareggio.

Sci, Coppa Europa. La stagione invernale di Pila (Aosta) ospiterà dal 9 al 10 gennaio le prime due prove di Coppa Europa maschile di sci 1989 sulla pista Renato Rosa.

Morte hockeyista. I familiari di Stefano Dal Lago, l'hockeyista morto per un male lo scorso settembre, si sono costituiti parte civile.

Socrates nella Coppa Pele. Socrates ex nazionale brasiliano, ed ex Fiorentina, farà parte della rappresentativa brasiliana veterani che dal 15 gennaio al 2 febbraio parteciperà alla Coppa Pele.

LIPSIA - Punto d'incontro internazionale di 9000 espositori

Lipsia - la metropoli delle fiere della Rdt - attirerà di nuovo su di sé dal 12 fino al 18 marzo 1989 l'interesse del mondo commerciale internazionale. All'insegna del motto tradizionale «per il commercio cosmopolita e per il progresso tecnico» 9000 espositori di cinque continenti presenteranno a un pubblico specializzato proveniente da circa 100 Paesi i loro prodotti e le tecnologie più avanzate.

Forse di una tradizione di 820 anni - Lipsia si riconferma come organizzazione significativa del commercio estero della Repubblica democratica tedesca e come luogo eminente per un concorso internazionale tecnico scientifico.

Il significato e l'importanza internazionale della Fiera di Lipsia come uno dei punti d'incontro del commercio mondiale sono anche dovuti alla stima che la Rdt ha acquistato come Paese produttore ed esportatore. Infatti all'edizione primaverile parteciperanno circa 4200 aziende e imprese della Rdt, attive nei più diversi rami della produzione e del commercio, sia per beni d'investimento che per quelli di consumo. I visitatori riscontoreranno l'adeguamento tecnico-scientifico dei prodotti e delle tecnologie della Rdt alle esigenze del mercato internazionale.

Tradizionalmente partecipano alla Fiera primaverile di Lipsia 1989 tutti i Paesi socialisti. Per la maggior parte di questi Paesi, l'esposizione a Lipsia è la più grande manifestazione internazionale.

Trentuno ditte produttrici ed enti per il commercio estero celebreranno alla Fiera primaverile di Lipsia 1989 la loro assidua presenza; tra queste la Technoimpex Budapest, la Prodelexport Bucarest e la Metalexport Warschau, conterranno una partecipazione quarantennale.

Quale espositore più grande tra i Paesi socialisti, partecipa l'Unione Sovietica con una mostra collettiva nel padiglione 12. In primo piano tra le offerte dei Paesi del Comecon ci saranno quelle dovute ai risultati della integrazione economica socialista e prodotte da una collaborazione bilaterale e multilaterale.

La Fiera primaverile di Lipsia 1989 è diventata anche un crocevia importante di rapporti tecnici e commerciali per i Paesi in via di sviluppo. I Paesi dell'Asia, Africa e dell'America Latina segnano la loro presenza nell'ambiente internazionale di questa manifestazione. Produttori, esportatori, enti per il commercio estero e ministeri di circa 30 Paesi in via di sviluppo organizzano esposizioni specializzate e collettive.

Particolare significato avrà la partecipazione di imprese dell'India e del Brasile: tra queste la Prakash Gandhi & Co dall'India e Intercontinental de café Ltda del Brasile, si presenteranno a Lipsia nel ramo dei generi voluttuari rispettivamente per la quindicesima e per la venticinquantesima volta.

Oltre ad una ampia partecipazione dell'America Latina, saranno presenti espositori provenienti dall'Africa del Nord e dal mondo arabo, tra cui Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Siria e Tunisia.

Anche i Paesi Asean utilizzano con profitto le possibilità di scambio commerciali e tecniche offerte dalla Fiera di Lipsia.



Sulle nevi di Maribor sesto centro della Schneider

La marcia verso la Coppa del Mondo, uno dei tanti titoli che le mancano ancora. Nella slalom speciale di ieri, la Schneider ha preceduto l'austriaca Monica Maierhofer e la statunitense Sara McKinney.

L'eteca Vreni Schneider ha ottenuto ieri a Maribor in Jugoslavia, il sesto successo consecutivo della stagione. Già vittoriosa negli slalom speciali di Altenmarkt e Courmayeur e nelle gare di gigante e combinata, la 24enne duplice campionessa olimpica di Calgary prosegue così la sua marcia verso la Coppa del Mondo, uno dei tanti titoli che le mancano ancora. Nella slalom speciale di ieri, la Schneider ha preceduto l'austriaca Monica Maierhofer e la statunitense Sara McKinney.

A Porto San Giorgio una lunga storia di tornei estivi, sponsor fantasmi e americani senza... dita L'altra faccia del pianeta basket

L'altra faccia del pianeta basket si chiama Sangiorgese, l'unica società di tutta la serie A a disputare il campionato senza sponsor e quindi in uno stato di salute economica precario. Una realtà lontana anni luce dalla nba della grande pallacanestro d'élite e un esempio in troppo evidente della crisi che attanaglia ormai la maggior parte delle squadre di A2.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. La scena si ripete tutte le mattine. L'avvocato Giorgio Brignocchi appassionato presidente della Sangiorgese basket entra di buonora nel suo studio chiede di essere lasciato solo e dopo aver allontanato le scartoffie legali che opprimono la sua vera passione si immerge nella lettura dei giornali sportivi. Perché a Porto San Giorgio la pallacanestro è qualcosa di più del primo sport cittadino. È una mania un'idea una religione che negli anni 60-70 celeberrava i suoi riti in indimenticabili cabili tornei estivi serali che sfociavano quasi sempre in baruffe pacche sulle spalle e colossali mangiate di pesce. Poi, quattro anni fa questa piccola cittadina di mare abruzzese che vive la sua sta-

gione mondana in luglio e agosto è riuscita a coronare il suo unico e vero sogno il ritorno della vecchia Sangiorgese in serie A dopo i ruggenti ma lontanissimi anni Quaranta. E da allora con una passione forse unica nel mondo del basket d'élite che conosce sempre meno i sacrifici del quotidiano Porto San Giorgio si è tuffata senza paura nella massima divisione, affrontando con lo spirito artigianale che le è proprio ogni problema, ogni difficoltà.

«Forse è proprio vero che il basket ce l'abbiamo nel sangue - ammette sorridendo il presidente Brignocchi - dal 1984 ne abbiamo davvero passate di cotte e di crude per quanto riguarda l'aspetto eco-

nomico». «Siamo stati tre anni senza palazzetto e tutta l'attività, compresa quella giovanile, l'abbiamo fatta a San Benedetto del Tronto con i disagi che potete facilmente immaginare. Pensate, i nostri ragazzi uscivano di scuola e saltavano quasi il pranzo tra trasferimento, allenamento e viaggio di ritorno. Non c'è stata programmazione il settore giovanile ne ha sofferto moltissimo e per una piccola società come la nostra non poter sfruttare il vivaio è stato un danno gravissimo».

Senza considerare che dopo tre mesi e mezzo di campionato siete ancora l'unica squadra fra tutte le 36 di serie A senza lo sponsor. «Quando al termine dell'annata '87-88 abbiamo fatto un bilancio delle nostre possibilità ci siamo trovati di fronte un palazzetto nuovo di zecca che assicura le 4000 presenze domenicali e un ottimo sponsor.

Poi a luglio l'azienda (la Sabelli, ndr) ha fatto improvvisamente marcia indietro e la Sangiorgese senza i 300 milioni preventivati si è regolarmente iscritta alla A2».

Una A2 affrontata tra l'altro con una formazione nuova per metà, un americano (Perry) che si è subito infortunato e un tecnico preparatissimo ma al suo debutto come Pietro Millina. «Quando Ken Perry (ex Napoli e Treviso) che è un po' il nostro McAdoo si è fatto male - spiega il tecnico - siamo riusciti a trovare solo Tate, un amerciano a 'gettone' a cui mancavano due dita in una mano. Questo per spiegare che gli assi della Nba per noi esistono solo in tv. Ho dovuto fare con quello che passava il convento anche se i dieci punti che abbiamo ora in classifica hanno per tutti noi un significato speciale».

Porto San Giorgio, un esempio fin troppo eloquente dello stato di salute tutt'altro che lusinghiero della A2 dove persino la Filodora Brescia, da sempre una delle migliori formazioni della categoria sta affogando in una crisi economica senza precedenti. Un campanello d'allarme, un messaggio soprattutto per la Lega che non sembra ancora essersi accorta del ritardo storico della serie A2 rispetto al fin troppo pubblicizzato basket del 2000».

Scavolini A Tel Aviv Costa in dubbio

PESARO. Ancora incerta la presenza di Anò Costa a Tel Aviv nella trasferta di Coppa dei Campioni della Scavolini. Il pivot ligure e alle prese con un fastidioso risentimento inguinale ma contro Barlow, Magee e compagni Bianchini conta molto su di lui. L'allenatore pesarese si aspetta in Israele una risposta finalmente convincente di Larry Drew, assolutamente fallimentare, almeno in attacco nell'ultima uscita con la Jugoplastika. «In questo momento - osserva Magnifico - sicuramente Larry non si sta esprimendo come in campionato, forse soffre più del dovuto per i diversi arbitrari e il gioco più fisico».

Nel girone a otto di Coppa dei Campioni stasera si giocherà un interessante Barcellona Jugoplastika con gli ibernici favoriti per il fattore campo (in tv su Capodistria alle 20.45).